

GL *LRYHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	05/11/2020	<i>SUPERBONUS 110% LE ENTRATE AMPLIANO LA DEFINIZIONE DI ACCESSO E APRONO LO SCONTO AI LOFT (G.Latour)</i>	3
28	Italia Oggi	05/11/2020	<i>GRONDE E PLUVIALI, IL BONUS FACCIATE E' INCLUSIVO (G.Provino)</i>	4
Rubrica Innovazione e Ricerca				
32	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	05/11/2020	<i>QUANDO LA FIBRA OTTICA DIVENTA UN SENSORE INFINITO (R.Oldani)</i>	5
Rubrica Altre professioni				
35	Italia Oggi	05/11/2020	<i>SERVONO CERTEZZE SUL PIANO 4.0 (P.Murgo)</i>	7
Rubrica Ingegneri				
33	Italia Oggi	05/11/2020	<i>INGEGNERI, IL COVID NON FRENA L'OCCUPAZIONE (M.Damiani)</i>	8
Rubrica Fisco				
27	Il Sole 24 Ore	05/11/2020	<i>CREDITO D'IMPOSTA 4.0 AL FOTOFINISH CON IL NODO DELLA CESSIONE AI SOCI</i>	9
30	Italia Oggi	05/11/2020	<i>IL LIMITE DI SPESA E' AL PASSATO (F.Poggiani)</i>	11
31	Italia Oggi	05/11/2020	<i>SERVE UN TESTO UNICO DELLE DETRAZIONI (S.D'alessio)</i>	12

Superbonus 110%
Le Entrate ampliano
la definizione
di accesso e aprono
lo sconto ai loft

Giuseppe Latour
 —a pagina 29

Superbonus e loft, accesso autonomo anche da cortili, terreni e strade private

CASA

L'agenzia delle Entrate allarga molto la definizione di ingresso indipendente

Impianti di riscaldamento: per l'agevolazione basta la sostituzione di un camino

Giuseppe Latour

Buone notizie per i loft. La definizione di accesso autonomo si allarga in maniera definitiva. E arriva a comprendere strade private e in multiproprietà, terreni, aree condominiali e cortili che, in qualche modo, consentano di raggiungere l'immobile.

L'agenzia delle Entrate, con la risposta a interpello 524 pubblicata ieri, si allinea alle novità introdotte dalla legge di conversione del decreto agosto (Dl 104/2020) e adotta un approccio decisamente più permissivo sul tema degli accessi autonomi e delle unità immobiliari indipendenti.

Bisogna ricordare che, per accedere al superbonus, le unità autonome, anche comprese in un condominio, devono dimostrare due requisiti: l'indipendenza degli impianti (acqua, elettricità e gas) e l'accesso autonomo su strada. Questo secondo paletto, in un primo momento, era stato interpreta-

to in maniera parecchio restrittiva, dando via libera soltanto alle ipotesi di accesso diretto su strada pubblica e poco altro. Adesso, dopo le nuove regole inserite nel Dl agosto, le cose stanno cambiando, a favore dei contribuenti.

L'occasione per spiegarlo in maniera esplicita arriva con un interpello nel quale un contribuente chiede chiarimenti sul suo caso: un accesso all'immobile realizzato tramite un percorso pedonale, al servizio di più edifici in un condominio. Con le regole originarie in tema di superbonus, questo accesso non sarebbe rientrato tra i casi agevolabili. Ora, invece, ci sono pochi dubbi: è considerato accesso autonomo.

L'agenzia, allora, parte dalla modifica del decreto agosto. E spiega che, a seguito di questa integrazione delle norme, «si può ritenere che l'unità immobiliare abbia accesso autonomo dall'esterno», quando all'immobile si accede attraverso una strada privata, una strada in multiproprietà, un terreno di utilizzo comune, ma non esclusivo (non è rilevante, in queste situazioni, la proprietà pubblica o privata del terreno), un cortile o un passaggio comune che affaccia su strada. La sostanza, quindi, è che si potrà ottenere il superbonus in molti nuovi casi, compreso quello - oggetto dell'interpello - di un percorso pedonale privato di libero accesso dall'esterno.

Non è l'unico chiarimento arri-

vato ieri dalle Entrate in materia di superbonus. Altre indicazioni interessanti sono contenute nell'interpello 523, che si è mosso nella stessa direzione di due risposte fornite nel corso dello speciale Telefisco.

L'Agenzia ha, anzitutto, affrontato il caso di un intervento che porti a una modifica del numero di unità immobiliari: in queste situazioni, per il calcolo dei massimali, si considerano le unità censite a inizio o a fine lavori? Le Entrate spiegano che «vanno considerate le unità immobiliari censite in Catasto all'inizio degli interventi edilizi e non quelle risultanti alla fine dei lavori».

Infine, viene ribadita una risposta molto interessante in materia di impianti di riscaldamento. Uno dei presupposti del superbonus (in versione "eco") è che l'immobile sia dotato di impianto di riscaldamento funzionante, presente negli ambienti nei quali si realizza l'intervento agevolabile.

In base alle norme in vigore, la definizione di impianto di riscaldamento è molto ampia, tanto che l'agenzia, rispondendo al contribuente, sottolinea come, per accedere al superbonus, basti «la presenza di tre camini nell'immobile sul quale saranno effettuati gli interventi prospettati». È sufficiente che l'impianto, funzionante o riattivabile con un intervento di manutenzione, anche straordinaria, sia presente nell'immobile oggetto di intervento.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

INTERPELLO

**Gronde e pluviali,
 il bonus facciate
 è inclusivo**

DI GIULIA PROVINO

Bonus facciate inclusivo. I lavori sullo sporto di gronda insieme con gli interventi collegati sui pluviali ed i davanzali rientrano nella detrazione. L'agevolazione, infatti, spetta per le spese sostenute per l'isolamento dello «sporto di gronda», inclusi i lavori aggiuntivi su pluviali e davanzali, trattandosi di opere accessorie e di completamento dell'intervento di isolamento delle facciate esterne, i cui costi sono strettamente collegati all'intervento. È la risposta n. 520 del 3/11/2020. Il caso riguarda un intervento di isolamento «a cappotto» su tutti i prospetti dell'edificio nonché, al fine di evitare il ponte termico tra parete e copertura, dello sporto di gronda. Per fare ciò occorre effettuare alcuni lavori aggiuntivi quali lo spostamento dei pluviali, la sostituzione dei davanzali e la sistemazione di alcune prese e punti luce esterni, lo smontaggio e rimontaggio delle tende solari ovvero la sostituzione delle stesse, se necessario per motivi tecnici. Sono ammessi al bonus facciate, gli interventi sull'involucro esterno visibile dell'edificio ed, in particolare, gli interventi sugli elementi della facciata costituenti esclusivamente la «struttura opaca verticale», incluse anche le spese sostenute per i costi strettamente collegati alla realizzazione degli interventi ammessi al bonus. Dunque, essendo un elemento che insiste sulla parte opaca della facciata, i lavori sullo sporto di gronda e quelli aggiuntivi sui pluviali ed i davanzali sono agevolativi.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE La risposta a interpellato su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Oltre internet. Le caratteristiche della luce possono essere sfruttate per monitorare i terremoti, ma anche per la crittografia quantistica e sincronizzare i telescopi (e la Borsa)

Quando la fibra ottica diventa un sensore infinito

Riccardo Oldani

Tutti sappiamo quanto la rete in fibra ottica abbia velocizzato i nostri tempi di connessione a internet, rendendo possibile il trasferimento di grandi quantità di dati e l'accesso a servizi come le web tv o le pay tv. Meno nota è l'utilità di questo immenso network di cavi, che attraversa tutta Italia in modo sempre più capillare e ramificato, per impieghi che fino a non molto tempo fa erano soltanto nella mente degli scienziati. Per esempio per rilevare terremoti, esplorare lo spazio, criptare dati in modo impenetrabile o perfino controllare il traffico e la stabilità di strutture come edifici, viadotti o dighe. Applicazioni che, a poco a poco, stanno uscendo dai laboratori per trasformarsi in prodotti e alimentare nuovi mercati e settori produttivi.

Nel nostro paese la fibra è in piena espansione, con un tasso di crescita della rete tra i più elevati in Europa. Secondo i dati più recenti dell'Osservatorio del Garante per le Telecomunicazioni, le connessioni che entrano direttamente nelle abitazioni e nelle imprese (Ftth, fiber to the house) o che si fermano a centraline in strada (Fttc, fiber to the cabinet) raggiungono oggi il 51,4% delle utenze italiane, rispetto al misero 9,6% del 2016. Questo vuol dire milioni e milioni di chilometri di cavi che attraversano buona parte del paese, interrati sotto vie, strade e viadotti, nelle città e nei piccoli centri. Un'enorme matassa in cui le informazioni corrono alla velocità della luce sotto forma di fotoni, quindi assai più rapidamente rispetto a qualsiasi altro mezzo di trasmissione.

È proprio la peculiare natura fisi-

ca della luce, che si comporta al tempo stesso come onda e come fenomeno quantistico, a fare della rete in fibra ottica qualcosa di molto di più rispetto a un'autostrada su cui far correre bit di informazione. La luce ha caratteristiche precisamente misurabili, come la fase o la lunghezza d'onda. Nei cavi in cui viene incanalata, fatti di sottili filamenti di vetro, può incontrare impurità che la fanno "rimbalzare" all'indietro, con un segnale caratteristico, definito di "backscatter", sempre uguale se la fibra non subisce modifiche. Ma se questa viene trasformata, per esempio allungata da una vibrazione o da un urto, allora il segnale di ritorno viene perturbato e, opportunamente analizzato, può rivelare con la massima precisione il punto della rete in cui si è verificato l'evento. È questo il principio su cui si basa il "fiber sensing", cioè l'impiego delle reti in fibra ottica come se fossero un insieme virtualmente infinito di sensori.

Le applicazioni del *fiber sensing*

Il backbone nazionale diventa piattaforma per opportunità di innovazione

non sono una novità. Esiste già un ricco mercato di rilevatori e strumenti per la fibra ottica usati, per esempio, per il monitoraggio degli edifici, delle perdite di gas o di liquidi dalle tubature o per individuare anomalie in motori o macchinari industriali. Ma ora la novità è usare la rete stessa come un sensore. È quanto, per esempio, avviene in Italia con il progetto Meglio, che vede

coinvolti cinque soggetti: Open Fiber, l'Istituto Italiano di Metrologia (Inrim), l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Pangea Formazione e Metallurgica Bresciana. Partito nel 2020, Meglio si ripromette, nel giro di un biennio, di trasformare la rete commerciale in fibra ottica in un unico, enorme sismografo distribuito sul territorio, in grado di affiancarsi agli strumenti già utilizzati dagli scienziati in un paese ad alta attività sismica come il nostro.

Il progetto riprende esperimenti già condotti in passato dall'Inrim, che avevano dimostrato l'efficacia della fibra nel rilevamento di terremoti, utilizzando però una rete dedicata, la dorsale quantistica italiana, di cui da anni l'istituto torinese sta curando lo sviluppo. «All'inizio - spiega Davide Calónico, primo ricercatore all'Inrim - abbiamo pensato alla dorsale per trasportare segnali di tempo di accuratezza senza precedenti. Poi l'evoluzione: oggi vogliamo trasformarla in un'infrastruttura di ricerca per le tecnologie quantistiche, un ecosistema in cui far incontrare realtà diverse, sia accademiche che industriali».

La dorsale è differente dalla rete commerciale, concepita per una trasmissione del segnale luminoso non perturbata da nodi o interruzioni del cablaggio in fibra, ma è fondamentale per testare a livello sperimentale tecnologie che poi potrebbero espandersi anche alla fibra normale, un po' come sta avvenendo con il progetto Meglio. Oggi si sviluppa per 1.800 km tra l'Inrim di Torino, il radio-osservatorio di Medicina dell'Inaf e il Centro di Geodesia Spaziale di Matera, passando per le sedi del Cnr di Sesto Fiorentino e di Pozzuoli. Un tratto collega anche la Borsa di Milano, per sincronizzarla con il segnale di tempo atomico diffuso dall'istituto torinese. Un'esigenza fon-

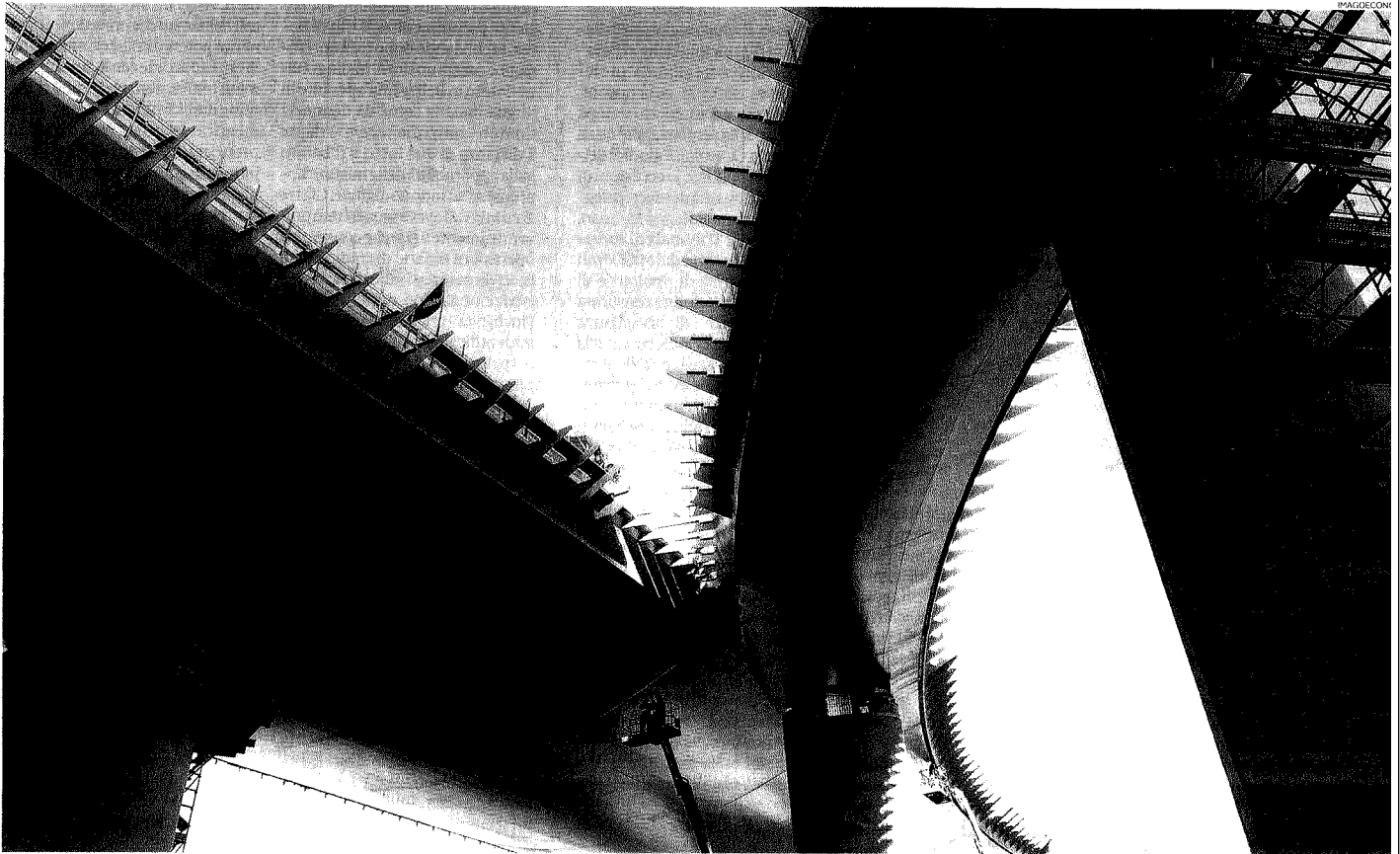
damentale in un mondo in cui le transazioni sono sempre più gestite da sistemi computerizzati, che giocano anche sulle frazioni di secondo per avvantaggiarsi sui concorrenti.

La dorsale ha reso possibili anche i primi esperimenti italiani di crittografia quantistica, un ambito alta-

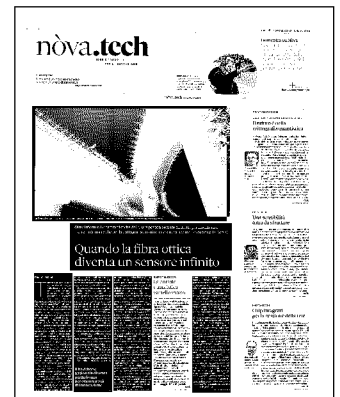
mente strategico per l'Italia, da cui dipenderà la sicurezza dell'intero sistema paese, e la sincronizzazione dei nostri radiotelescopi, allo scopo di amplificarne la potenza. «Servirà anche per potenziare il sistema di navigazione satellitare europeo Galileo - sottolinea Calonico - e, a livel-

lo internazionale, per contribuire a creare una rete quantistica europea». L'Europa sta investendo molto per creare un'infrastruttura continentale di comunicazione quantistica e l'Italia è in prima linea su questo percorso. Un vantaggio tecnologico da non disperdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fibra del ponte. Il nuovo ponte Morandi di Genova è dotato di una rete di sensori connessi che sfruttano le potenzialità della fibra ottica



L'argomento nel documento programmatico di bilancio inviato alla Commissione Ue

Servono certezze sul piano 4.0

Necessarie norme più chiare sui crediti d'imposta

DI PASQUALE MURGO*

In attesa che trovi conferma dal punto di vista normativo, il Documento programmatico di bilancio 2021 inviato dal governo alla Commissione europea lo scorso 18 ottobre 2020 indica tra i target fissati dalla strategia europea per la crescita e l'occupazione, tra gli altri, l'estensione al 2021 degli incentivi fiscali previsti nel Piano di transizione 4.0 (già Industria 4.0) e la loro rimodulazione al fine di favorirne l'efficacia. Considerato che il prossimo 31 dicembre 2020 risulterebbero in scadenza i termini per sostenere le spese ed effettuare (o «ordinare») gli investimenti agevolati, l'indicazione contenuta nel documento programmatico è di assoluta rilevanza e dovrebbe essere l'occasione per dare certezza e stabilità agli incentivi fiscali previsti nel Piano di transizione 4.0. Ad oggi, la disciplina degli incentivi fiscali in ottica 4.0, dopo diverse proroghe annuali spesso disarticolate tra loro, è contenuta nella legge n. 160/2019 e si compone dei seguenti crediti di imposta:

- credito di imposta del 6% per investimenti fino a 2 milioni di euro (introdotto in sostituzione del c.d. super

ammortamento) attribuito in relazione agli investimenti effettuati in beni strumentali nuovi;

- credito di imposta del 40% per investimenti fino a 2,5 milioni di euro e del 20% tra 2,5 e fino a 10 milioni di euro (introdotto in sostituzione del c.d. iper ammortamento per i beni materiali) attribuito in relazione agli investimenti effettuati in beni strumentali nuovi compresi nell'allegato A della legge di bilancio 2017;

- credito di imposta del 15% per investimenti fino a 700.000 euro (introdotto in sostituzione del c.d. iper ammortamento per i beni immateriali) attribuito in relazione agli investimenti effettuati in beni immateriali nuovi compresi nell'allegato B della legge di bilancio 2017;

- credito di imposta del 12% per attività di ricerca e sviluppo (introdotto in sostituzione del precedente credito R&S calcolato con modalità incrementale rispetto alla media del periodo 2012-2014) maggiorato per le imprese del Mezzogiorno ed attribuito in relazione alle spese sostenute entro un tetto massimo di 3 milioni di Euro;

- credito di imposta del 6% per le attività di innovazione tecnologica maggiorato al

10% per le spese aventi determinati caratteristiche di innovazione ed attribuito in relazione alle spese sostenute entro un tetto massimo di 1,5 milioni di Euro;

- credito di imposta del 6% per le attività di design e ideazione estetica attribuito in relazione alle spese sostenute entro un tetto massimo di 1,5 milioni di Euro;

- credito di imposta c.d. formazione 4.0. con percentuali differenti a seconda della dimensione dell'impresa (50% per le piccole imprese, 40% per le medie imprese, 30% per le grandi imprese con tetto elevabile al 60%, per tutte le imprese, in caso di spese sostenute per particolari categorie di lavoratori) ed attribuito in relazione alle spese sostenute per la formazione del personale dipendente in ottica 4.0.

In questo scenario, quindi, la prossima, attesa, estensione temporale dei suddetti incentivi fiscali in scadenza al 31 dicembre 2020, dovrebbe essere l'occasione per confermare le modalità di determinazione dei crediti, come delineati nella legge n. 160/2019 evitando nuove modifiche o cambi di passo nelle modalità di applicazione degli incentivi. In tale ottica, sarebbe sicuramente opportuno ampliare l'orizzonte

temporale a disposizione degli operatori per effettuare gli investimenti o sostenere le spese agevolate (esempio triennio 2021-2023) in un quadro normativo stabile e certo ove si potrebbe, al più, considerare l'innalzamento delle aliquote dei crediti di imposta e la riduzione dei tetti di spesa.

Inoltre, come richiesto anche da Confindustria nel documento: il coraggio del futuro Italia 2030-2050, al fine del miglioramento della liquidità generale delle imprese, si potrebbe estendere il meccanismo dello sconto o della cessione del credito reso generalizzato dall'art. 121 del d.l. n. 34/2020, anche ai crediti di imposta previsti nel Piano di transizione 4.0. che nell'attuale formulazione legislativa non sarebbero cedibili nemmeno nell'ambito del consolidato fiscale.

Infine, sarebbe auspicabile, sempre nel quadro di maggiore certezza per gli operatori, introdurre a livello legislativo una chiara delimitazione delle fattispecie sanzionatorie applicabili in caso di errori nella determinazione ed utilizzo dei crediti di imposta limitando a casi ben circostanziati e definiti le sanzioni molto pesanti previste in caso di crediti inesistenti.

***consigliere Fondazione centro studi Ungdeec**

© Riproduzione riservata

Pagina a cura dell'



Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili*



Ingegneri, il Covid non frena l'occupazione

Nonostante il Covid, aumentano gli occupati laureati in ingegneria. Nel primo semestre 2020, il tasso di occupazione degli ingegneri è salito al 76,3%, rispetto al 74,2 del 2019. Il tutto in un contesto in cui si sono persi 387.000 posti di lavoro. I numeri sono stati illustrati lo scorso 3 novembre da Maurizio Sorcioni (Responsabile della direzione studi e ricerche di Anpal Servizi) in occasione del webinar dal titolo «Allargare il mercato del lavoro. Rafforzare i percorsi professionali. Politiche, strumenti e buone pratiche a confronto», organizzato dal Consiglio nazionale ingegneri, dalla Consulta regionale ordini ingegneri Lombardia e patrocinato dalla regione Lombardia.

Secondo i numeri riportati da Sorcioni sulla base dei dati Istat, nel settembre 2020, rispetto allo stesso mese del 2019, si contano 387mila occupati in meno. I dipendenti fanno registrare un calo di 281mila unità, 107mila il calo tra i lavoratori autonomi. Il segno meno tocca uomini e donne e tutte le classi di età tranne una. Gli over 50, infatti, fanno registrare un incremento di occupati di 194mila unità. Sempre nello stesso periodo si contano 333mila inattivi in più. Un focus specifico è stato dedicato alla condizione occupazionale degli ingegneri italiani, «i cui dati, aggiornati periodicamente, sono reperibili nell'Osservatorio sulla domanda di professioni ingegneristiche realizzato congiuntamente da Anpal Servizi e dalla Fondazione Cni», come si legge nella nota diffusa dal Consiglio nazionale. Dai dati emerge che lo «stock» degli occupati laureati in ingegneria è caratterizzato, come detto, da numeri positivi. Nel primo semestre del 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, si registrano 574.748 ingegneri occupati contro i precedenti 541.183. Gli ingegneri in cerca di lavoro scendono da 22.099 a 12.833 e gli inattivi da 166.226 a 165.458. Il tasso di occupazione degli ingegneri è salito al 76,3%, rispetto al 74,2 del 2019. «Tra le pieghe dei numeri, però, si scova una importante differenza. Se gli ingegneri dipendenti, infatti, sono aumentati da 422.877 a 462.973, gli ingegneri liberi professionisti sono stati colpiti duramente dalla crisi: in un anno sono calati dai 118.305 del primo semestre 2019 ai 111.776 del primo semestre del 2020», fanno sapere dal Cni.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



